

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

LAZZARELLO

NUOVA OPERA BUFFA

da Rappresentarsi

NEL TEATRO IN S. BENEDETTO

NELLA STAGIONE

di Carnevale e Quadragesima 1841-42.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

Rugajussa s. Zaccaria al N. 4879.

PERSONAGGI.



LAZZARELLO, Marinaro Sign. *Emilia Goggi.*

DON ALVAROS, primo cor-
reggitore di Cadice Sig. *Francesco Firtz.*

DON SANCIO, Negoziante Sig. *Giovanni Botticelli.*

RITA, sua figlia Sign. *Rosalia Mori.*

SALCEDO, Capo degli av-
venturieri Sig. *N. N.*

**Coro e Comparse, Avventurieri, Marinari,
Passeggieri, Alguazili.**

La Scena è in Cadice sul porto, e nella casa di Sancio.

Parole del Sig. BERETTONI.

Musica del Maestro Sig. MARLIANI.

ATTO PRIMO.



SCENA PRIMA.

La scena rappresenta il Molo di Cadice.

ALVAROS, LAZZARELLO e CORO.

CORO **A**h qual piacer!

Esulta il cor,
Grazie, signor
Correggitor.

Oh libertà
Del ciel favor,
Di te non v' ha
Un ben maggior.

Di quarantena
Alfin siam fuor,
Grazie, signor
Correggitor.

LAZZ. Ma è bene in regola?

ALV. Leggete ancor.

(*Mostrando il permesso di soggiorno e foglio di pratica che ha ricevuto in un agli altri*)

LAZZ. (*leggendo*)

Noi qui di Cadice
Correggitor,
Da noi qui attestasi
In fede e onor,
Che Lazzarello
Giunto dal Messico
Sopra il vascello
San Salvator,
Subito ha in regola
Intera e piena
La quarantena
Ch'è di rigor.

ALV. Voi siete liberi
Per mio malor.

CORO **A**h qual piacer!
Esulta il cor,
Grazie signor
Correggitor.

ALV. Per la città
Or chi vorrà
Andar potrà
Di qua, di là,
E gli amici
In libertà
Abbracciare
Ancor potrà.

LAZZ. (*Degli amici
Per chi n' ha.*)

CORO Andiam, andiam
Per la città
I nostri amici
Ad abbracciar.
Ah qual piacer!
Esulta il cor,
Grazie, signor
Correggitor.

Oh libertà
Del ciel favor,
Di te non v' ha
Un ben maggior.
Grazie, signor
Correggitor.

(*Il Coro parte*)

SCENA II.

LAZZARELLO solo.

Tutti allegri e contenti
 Se ne vanno via di qua,
 Ed in Cadice io sol ... che far degg' io ?
 Un amico non ho ... oh destin rio !
 Povero Lazzarello !...
 Nessun t'attende qua ;
 Oh Rita del mio core
 Sola speranza e amore !
 Te che a Zurgo lasciai
 Allor che m' imbarcai,
 Per far fortuna e possederti un giorno ;
 Ma povero partii, e tal ritorno.

Addio ti dissi, o cara,
 Sciogliendo al mar le vele,
 Addio, la sorte avara,
 Vado a tentar per te.
 Ritorno, ancor te adoro,
 Intatta è ancor mia fè ;
 Amore è il sol tesoro
 Che offrire io posso a te.
 Ma dell' uragano
 Ascolta il fragor,
 Il fulmine cade,
 L' Oceano è in furor.
 Ma il ciglio non batte,
 Non palpita il cor,
 L'ardir nel periglio
 Diviene maggior,
 C' è presso un corsaro
 Che viene a sfidar ;
 Su, su all'abbordaggio
 Si vada a pugar.
 A preda compagni,
 Bottino farò,

Ecco la notte ... or dove andrò ?... che gente

È quella mai ? Che cefi da birbanti ;

Oh ! ma non temo per i miei contanti.

Ascoltiam...

Con questo la mano
 Di Rita otterrò.

Dell'or ... dell'or ... dell'oro
 Non bramo che dell'oro,
 Con questo il mio tesoro
 Avrò dal genitor.

Che oro ? strazi e morti ...
 Ed io che mi sognava
 Le mine del Perù,
 Nostr'uomo e nulla più.

Del ferro, piombo, rame ;
 Ma oro... ahimè... ahimè...
 Oro ... metal prezioso,
 Dell'oro non ce n' è.

Sicchè bell' idol mio
 Al porto fo' ritorno,
 Qual ne partii quel giorno,
 Cangiato il cor non è.

T'amo, mio ben t'adoro,
 Sacra serbai la fè ;
 Amore è il sol tesoro
 Che offrire io possa a te.

(S' ode
 della musica)

SCENA III.

SANCIO, Avventurieri ed altri.

SANC.

Deh siate i ben venuti,
 Entrate che la cena
 È pronta già ...

LAZZ.

La cena ?

La cena è pronta già,
 E il pover Lazzarello
 Digiuno resterà. (si avvicina all'abitazione)
 Oh novella sorpresa
 Quest'aria, io pur l' ho intesa.
 Oh sì, quella canzone
 Che sotto quel verone
 Cantavan poco fa.

CORO di Avventurieri.

Sfidando gli elementi
 L'augel rapace
 Nella region de' venti
 S'innalza audace.
 Nè lo raggiunge il guardo
 Del cacciator.
 Così l'audace affronta
 Perigli e morte,
 Sfida la sorte — ognor,
 Per gli uomini, pel mondo
 Nutre disprezzo,
 Che a'mali avvezzo — ha il cor.

SCENA IV.

LAZZARELLO.

Che è mai questa canzone,
 Che ha magico potere ?
 La voglio ritenere. (canterella l'aria che
 Tra, la, la, la, la, ha sentito poc'anzi)
 Ecco il motivo, è desso,
 È desso, eccolo qua. (seguita a canterellare)

(Ripete il detto motivo)

Cantando l'appetito
 S'inganna, il tempo e l'ore ;

Ma sento un tal prurito,
Ma sento un pizzicore,
Tra, la, la, la, la, la. (Con risoluzione)

SCENA V.

SANCIO e DETTI.

SANG. Eh non gridate tanto,
Più adagio ... in casa mia.
Entrate camerata.

LAZZ. Chi? io?

SANG. La cena è preparata,
Nulla vi mancherà.

LAZZ. (La cena è preparata,
Succeda quel che vuole).
Vi seguo, eccomi qua.

SANG. Tutto è già convenuto,
Entrate, entrate qua.

LAZZ. (Sarà quel che sarà,
Fortuna quando vuole
Miracoli far sa.) (Entrano in casa)

SCENA VI.

Sala in casa di Sancio. — DETTI.

SANG. In quelle stanze entrate,
Ed a tutto vostr'agio riposate.
Qualch'altro amico ancora
Giunger qui deve, è già vicina l'ora.

SCENA VII.

SANCIO e RITA.

RITA Padre ... è vero che stassera
Avete convitati?

SANG. Signora sì ...

RITA E a me non dite nulla?

SANG. Necessità non v'è.

RITA E far gli onori?

SANG. Non deve una fanciulla.

Domani è differente,
Avremo ... almen lo spero,
Il gran correggitor ... un pretendente,
Che te ne par?

RITA Oh ciel! ... colui che il mondo dice

Avido tanto! ... Ah dunque ricco siete.

Eh ... ma!

SANG.

RITA

Dir mi volete

Scusate la franchezza,

D'onde cotal ricchezza.

A Burgo un anno fa,

Mercantuccio screditato,

Oggi a Cadice, papà,

Negoziante di gran stato.

SANG.

RITA

Che ti preme!

Moltissimo.

S'esistesse qualcun caro al mio core,

E che misero fosse

Siccome io l'era un giorno ...

SANG.

RITA

Si, quello scioperato ...

Come dir lo potete,

Se non lo conoscete?

SANG.

Ragion di più ... a Burgo l'anno scorso,

Durante la mia assenza

Ti fece il damerino

Un uom di mar ... meschino!

RITA

E che per meritarsi

La mia man s'è imbarcato

Onde ricco tornar ...

SANG.

Quel sciagurato

Per genero non voglio,

E una cosa ridire io mai non soglio.

RITA

SANG.

Ohimè!

Ma il tuo buon padre

Il tempo a dir di sì, pur ti destina.

RITA

SANG.

Un tempo ... e quale?

Fino a domattina.

(Via)

SCENA VIII.

RITA sola.

Ahimè, che far degg' io ?
 Che far, ahimè, non so,
 Ribelle all' idol mio,
 O al genitor sarò.
 Sì barbara mercede
 Al misero darò ?
 Sarò con lui crudele
 Che fido ognor m'amò ?

Deh vien, deh torna,
 Oh mio tesoro,
 Crudel martoro
 Prova il mio cor,
 Che i sospir miei
 Là dove sei
 A te sull'ale
 Giungon d'amor.

Oh mie fanciulle come fate

Un vecchio sposo a rifiutar,
 Ah per pietà me l'insegnate,
 L'esempio vostro io vo' imitar.
 Che costante al mio tenero amante
 Vo' il mio amor, la mia fede serbar.

Deh vien, deh torna,
 Oh mio tesoro,
 Crudel martoro
 Prova il mio cor.
 Che i sospir miei
 Là dove sei
 A te sull'ale
 Giungon d'amor.

SCENA IX.

LAZZARELLO.

Che mai fanno costoro
 In quella stanza chiusi
 Fumando zitti, con arcigni musì ?
 Che gente son ? egual cagion li mena ...
 Parlar volea, ma non l'osai, perchè ?
 Perchè temea di perdere la cena.

SCENA X.

RITA e DETTO.

LAZZ. Ciel ! dove son ? traveggo ? (*Comparisce Rita*)

RITA Oh mio tesor !...

LAZZ. Mia Rita !

RITA Idolo mio !...

LAZZ. Mia vita,
 Sei tu ? t'abbraccio ancor.

a 2.

Ah qual soave incanto !
 Piacer, piacer supremo,
 Di vaneggiar io temo,
 Certezza il cor non ha.

RITA Deh forte al sen mi stringi,
 Di perderti ancor temo,
 Insieme ognor vivremo
 Giorni di voluttà.

LAZZ. L'avversa sorte avara
 I voti miei disperse.

RITA Darmi altro sposo offerse
 Invano il genitor.

LAZZ. Sol te.

RITA Te sol.

a 2. Mio ben, mio amor.

(ripetono) Ah qual soave incanto ec.

RITA Ma chi mai t'introdusse in questa casa ?

LAZZ. Io suppongo il padron ?

RITA Mio padre ? desso

Che cacciar ti volea ... io non comprendo.

LAZZ. Ed or la mensa ancor gentil m'ha offerto.

RITA Possibil mai ?

LAZZ. M'ascolta.

Un magico possesso

Tremendo talismano,

Che il caso, e non invano,

Stanotte m'offerì.

Col suo poter i cori,

Disarmo i più feroci,

Apro ogni porta, e cangio

L'odio in affetto ...

RITA

Un talisman tu dici ?

LAZZ.

Ch' io non comprendo affatto.

RITA

Ed è ?...

LAZZ.

Una canzone.

RITA

Eh via.

LAZZ. Davvero.
RITA È matto.

a 2.
RITA. LAZZARELLO.
A vaneggiar lo mena | A vaneggiar mi mena
L'eccesso dell'amor, | L'eccesso dell'amor,
Non regge a tanta pena | M'è dolce una tal pena,
Il misero mio cor. | Gode soffrendo il cor.

LAZZ. Sì, mio ben, per te sol vivo.

RITA Sfidèrò per te il destino.

a 2. Sempre insieme a te vicina

RITA Sul tuo seno io spirerò.

Più di me stessa,

Mio bel tesoro,

T'amo, t'adoro.

Qual nume in ciel.

LAZZ. Più di me stesso,

Mio bel tesoro,

T'amo, t'adoro.

Qual nume in ciel.

a 2.

Non più sospetti,

Non più timore,

Ebbi il tuo core,

Simi fedel.

RITA È il padre mio.

LAZZ. E' non ci ha visti.

RITA Oh sì, ne son sicura.

Ah noi perduti siam ...

LAZZ. Eh, eh follia.

Ed il mio talismano?

RITA Nulla calmar lo può.

LAZZ. La voce mia.

SCENA XI.

SANCIO e DETTI.

SANC. (Da sola a sol mia figlia
E' qui collo straniero?)

Ah ... ah ... perdon davvero

Se giungo a disturbar.

a 3. (da soli) Qui bisogna aver giudizio,

Qui la collera celar.

Certamente è un gran supplizio;

Ma bisogna simular.

RITA.

LAZZARELLO.

S'è cangiato per incanto,

Non so più che dir, che far,

Come Orfeo col dolce canto

Io le belve so ammansar.

Io davvero non comprendo

L'avventura singolar;

Quel suo impeto tremendo

Come fece a raffrenar.

LAZZ. Cantare alla fanciulla,

Or qui per mio diletto,

Facea quel motivetto

Ch'ella conosce già.

(Canta il motivo)

SANC. (Fa il bello colla figlia,

Prudenza ci vorrà.)

Scusate, amico caro,

Ma or deggio seriamente

D'affari a voi parlar.

LAZZ. Oh no, non ho la mente.

Possiamo anche indugiar.

SANC. No... no, poichè son io.

(Ed è per me un onore)

Cassiere e pagatore,

Voi lo sapete già.

LAZZ. Voi siete un uom specchiato;

Più tardi ... non c'è fretta.

SANC. La quota che vi spetta,

In oro, eccola qua. (Porge una borsa)

LAZZ. D'oro una borsa piena,

Cos'è questo mistero?

Capir non so davvero.

SANC. Ebben, prendete qua.

RITA Sì, sì, prendete là.

a 3. LAZZ. e RITA.

Gli effetti magici

Dell'armonia

Fra noi rinnovansi

Di un'altra età.

La sorte instabile

Non è più ria,

Godremo stabile

Felicità.

SANCIO.
 Dell'oro splendido
 All'armonia,
 L'amico scordasi
 Fin la beltà.

LAZZ. Io non so,
 Non so però
 Se accettar or qui dovrò.

SANC. Perchè?... ma ...

LAZZ. Ella il saprà.
 Perchè tengo all'onestà,
 E saper ...
 Voglio e veder.

SANC. Zitto, zitto, io son cassier.

LAZZ. Ma scusatemi fin qui.

SANC. Un momento, senta qui.
 (A parte) Se a cercar,
 Se a reclamar
 Tutti vengono, che far?

LAZZ. E accettar...

SANC. Quest' altr' or senza contar;
 Ecco qua. (Glielo porge)

LAZZ. Ma in verità.

SANC. Questo il conto salderà.

RITA
 E pregare ancor si fa!

a 3. RITA e LAZZARELLO.
 Gli effetti magici
 Dell'armonia
 Fra noi rinnovansi
 D'un'altra età.
 La sorte instabile
 Non è più ria,
 Godremo stabile
 Felicità.

SANC. Non è sì stupido
 Qual comparìa;
 Mi fruga invigila
 All'erta qua.
 Lasciatemi mia figlia.

LAZZ. E come rivederci (Sommessamente a Rita)

RITA In questa sala
 A mezzanotte in punto,
 A mezzanotte.

LAZZ. A mezzanotte?

RITA A mezzanotte, addio.

LAZZ. Addio, bell' idol mio.

SCENA XII.

SANCIO, introducendo gli Avventurieri, e DETTO.

SANC. Gli amici miei son qua.

LAZZ. Ecco il momento critico.

SANC. Son essi a voi simpatici?

LAZZ. Simpatici? sì... sì...

SANC. La cena è di partenza.

LAZZ. Della partenza... Ah sì.

SANC. Capite?

LAZZ. (Per prudenza
 Dirò sempre di sì.)

SCENA XIII.

CORO.

Della notte nel mistero
 Tutti a tavola sediamo,
 Poi beviamo, poi cantiamo,
 Cari evviva all'amistà.

Parte del CORO. { Chi è quel novel venuto,
 Coll'ospite seduto
 Egli chi mai sarà?

Parte del CORO. { Al certo del vascello
 Il capitano è quello.

Altra parte. { Quel che ci condurrà.
 Or ora si saprà.

CORO (a Lazzarello)
 Sul vostro ardir contiamo,
 Da voi tutto speriamo;
 La mano presto qua.
 Di sì buona opinione,

LAZZ.

SANC. Signor, io vi son grato,
 (Son pure imbarazzato,
 Vorrei uscir di qua.)
CORO. (Lo guardan tutti attenti,
 Gli fanno complimenti,
 Capisco, un caporione
 Al certo egli sarà.)
CORO. Poichè sicuri siamo
 Tutti a tavola sediamo
 Poi beviamo, poi cantiamo
 Cari evviva all'amistà.
SANC. Or se arringar volete
 In libertà voi siete. *(A Lazzarello)*
LAZZ. (Parlare ... oibò.)
 Il nappo qui vuotare
 Val meglio che ciarlare.
CORO. Il ver egli parlò.
 D'uopo non v' ha d'accordo,
 D'accordo già siam noi.
 A mezzanotte in punto
 A bordo saremo poi,
 Il brich veleggerà.
CORO. Dunque cantiam.
LAZZ. Cantiamo.
SANC. Lui stesso udir vogliamo.
CORO. Sì, sì, devi cantar.
LAZZ. Io?
CORO. A te, camerata,
 La nota canzone
 Da noi tanto amata
 Intuona primier.
LAZZ. (Come uscir da quest' impaccio?
 Dove mai son capitato?)
SALZ. A che indugi? (egli è turbato),
 Stiamo attenti ad ascoltar.
LAZZ. Cosa mai degg' io cantar?
 Se la nave nel porto ritorna,
 Sta sul lido la bella brunetta,
 E se vede l'amante che aspetta,
 Sente il core nel seno balzar.

CORO. Voga, voga, la terra è vicina,
 Queto il mare, tranquille son l'onde,
 E un'auretta leggiara risponde
 Alla gioja del buon marinar.
LAZZ. (E' un traditor, è un traditor,
 Ma convien dissimular.)
CORO. E se parte, il bel labbro suggella
 Con un bacio la fede giurata,
 Non può darsi una vita beata
 Pari a quella dell'uomo di mar.
 Voga, voga ec.
 Là dell'onde ne'campi infiniti
 Ei non cura l'avverso destino,
 Fra l'amore, fra i sigari e il vino
 Egli apprese ogni male a scordar.
CORO *(minacciando Lazzarello)*
 Un traditor tu sei,
 Preparati a morir.
LAZZ. Morire? eh voi scherzate.
CORO. Un traditor tu sei.
LAZZ. Signori, v' ingannate.
CORO. Noi ti saprem punir.
SALZ. Finto ti se' de' nostri,
 E qui sei penetrato
 Per esserci affigliato,
 E tutti poi tradir.
LAZZ. Ma qui c' è un grande equivoco,
 Da lui fui invitato. *(Accennando Sanc.)*
CORO. Da lui?...
LAZZ. Quasi sforzato
 La cena ad accettar.

SCENA XIV.

DETTI poi RITA:

SALZ. Spiegatevi, Don Sancio.
SANC. Dirò... *(Comparisce Rita)*
LAZZ. Oh appunto voi. *(A Rita)*
SANC. Mia figlia ...

- CORO.
LAZZ. Sua figlia?
Qui siam noi
Sul punto d'altercar,
E voi bella fanciulla
Potrete a ognun far fede,
Poichè nessun mi crede,
Che sono un uom d'onor.
- RITA Sì, certo ... e poi dal padre
Egli è ben conosciuto,
Che dianzi l'ho veduto
Fargli accoglienza e onor.
- (*Sorpresa generale*)
- TUTTI Un arcano, un gran mistero
Qui s'asconde, io ben lo vedo ;
Ma funesta, ahimè, prevedo
Per ciascun la verità ...
E più cara assai del vero
La menzogna qui sarà. (*Dopo breve silenzio*)
- SANC. Ma alfin, chi siete voi ?
LAZZ. Un marinar ... vedete ...
SANC. E come conoscete
Mia figlia ? ...
RITA Io lo dirò.
A Burgo ...
SANC. Comprendo.
Questi è quel scapestrato.
RITA Egli è mio fidanzato.
LAZZ. Suo genero sarò.
SANC. Mio genero ? ... sbagliate.
E da qui tosto uscite ... (*A Lazzarello*)
LAZZ. Signore mio, scusate,
Ma prima vo' cenar.
SAL. Prenderlo con le buone, (*A Sancio*)
Amico, io vi consiglio,
Finchè siam nel periglio
Convien dissimular.
CORO (ripete) Finchè siam nel periglio
Convien dissimular. (*A Lazzar. sotto voce*)
SAL. A mezzanotte in punto
Fissata è la partenza,

- Con noi verrai ; prudenza,
Quest'oro tuo sarà.
- LAZZ. Da marinar d'onore
Io manterrò l'impegno,
Ecco la mano in pegno
(*Fra sè*) Di non uscir di qua.
- CORO. La man, la mano qua.
SANC. La bile mi divora.
RITA e LAZZ. (*Mio bene, io temo e spero.*)
Miracolo è davvero
Se non vi crepo qua.
- TUTTI.
- CORO. Zitti, zitti, — cheti, cheti,
Grulli, grulli, — chiotti, chiotti,
A cenar — andiam da ghiotti,
Fiaschi e ampolle — a tracannar.
Sazj, sazj, — allegri, allegri,
Blesi, blesi, — brilli, brilli
Farem dopo — voci e strilli
Da far Cadice — intronar.
- RITA, LAZZARELLO e D. SANCIO.
Zitti, zitti, — cheti, cheti,
Grulli, grulli, — chiotti, chiotti,
A cenar — andiam da ghiotti,
Fiaschi e ampolle — a tracannar.
Sazj, sazj, — allegri, allegri,
Blesi, blesi, — brilli, brilli
Farem dopo — voci e strilli
Da far Cadice — intronar.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.



SCENA PRIMA.

D. SANCIO, LAZZARELLO e Avventurieri seduti ad una tavola sontuosamente apparecchiata.

SANC. (alzandosi col bicchiere in mano)

Due tesori l'uom possiede
Per goder felicità;
L'un la terra ne concede,
L'altro il cielo a noi lo dà.

CORO. L'un la terra ne concede,
L'altro il cielo a noi lo dà. (Tutti alzano
A l'or beviam ... cantiam i bicchieri)
Viva l'oro, l'amistà.

SANC. Sempre amici al mondo avremo
Finchè l'oro brillerà;
E su lor contar potremo
Finchè questo durerà.

CORO. E su lor contar potremo
Finchè questo durerà. (Tutti alzandosi e
A l'or beviam ... cantiam levando il bicch)
Viva l'oro, l'amistà. (S'ode un preludio)

SANC. Questo è il segnal; partire
Fa duopo, amici miei.

TUTTI. Il brich è là ...
Il brich è là ...

LAZZ. (da sè) Dovrei
Tornarmi ad imbarcar,
E Rita che mi attende
In questo loco istesso.
No ... no ... con lor permesso
Io qui bramo restar.

(Coglie il momento che tutti parlan fra loro e furtivamente s'introduce nella stanza contigua alla sala)

TUTTI (sentendo bussare alla porta)
Che sarà?

SANC. Chi va là,
Chi fa questo rumor?

ALV. (di dentro le scene)
Son io ... il correggitor.

TUTTI El gran correggitor.

SANC. A che tanto stupor?

Son io che l'invitai

A farmi tanto onor,

Ed il perchè dirò:

Perchè di denunziar

Voi tutti ho volontà,

Ma allor che in alto mar

Sarete via di qua

Per togliere da me

Ogni sospetto ...

TUTTI Egli è

Un tradimento ...

SANC. Oibò ...

Prudenza è sol,

Restare io qui dovrò,

E voi da questo suol

Ricolmi d'or

Partite or or.

TUTTI Senza rumor

Partiam, senza rumor.

(Via per una porta segreta)

SCENA II.

SANCIO e RITA.

(Sancio apre la porta che dà accesso alle stanze della figlia)

RITA Era il correggitor

Che bussava sì forte,

Pretendea che da voi era aspettato.

SANC. Sicuramente ... e ov'è?...

RITA L'ho rimandato.

SANC. (in collera)

Perchè?

RITA

Perchè.

(Esitando)

SANG.

Via, parla.

RITA

Papà mio,
Dirvi tutto vogl' io ;
Ma il volto un pocolin rasserenate.

SANG.

Parlate, dico. *(in collera)*

RITA

Eh non mi spaventate,
Questo labbro menzognero
Mai non fu, caro papà,
Sempre, sempre dissi il vero,
Dirò ognor la verità.

Di quel caro suo vecchietto
Io che farmene non so ...
Vo' uno sposo giovinetto,
O zitella resterò.

SANG.

Insolente frasconcella,
A mio verso ella farà ;
E di modi e di favella
Alla fin cangiar dovrà.
Ho promesso ... ho stipulato
Col signor correggitor.

RITA

Senza l'oste ella ha contato.

SANG.

Ce n'andrebbe del mio onor ;
Avrai gioje, avrai monili.

RITA

Non mi piaccion gli ornamenti.

SANG.

Avrai ricchi vestimenti.

RITA

Piace a me semplicità.

SANG.

La vettura a quattro mule.

RITA

Sempre a piedi sono andata.

SANG.

Dalle femmine invidiata.

RITA

Basta a ciò la mia beltà.

SANG.

Moglie al primo Magistrato.

RITA

Ambiziosa io mai non fui.

SANG.

Ma alla fin promesso ho a lui.

RITA

E sposarlo ella potrà.

SANG.

Non stancar la mia pazienza,

Alla fin son padre e il voglio.

RITA

*(Il suo sdegno ed il suo orgoglio**L'arte mia frenar saprà.)*

Padre, che affetti teneri

Finor per me serbasti,
Non rendermi infelice
S'è ver che un dì m'amasti,
Cangia, signor, consiglio,
Abbi di me pietà.

*(da sé) (Ma lacrime sul ciglio**Lo veggo, ancor non ha.)*

SANG.

Finisci, or via finiscila,

Assai m'importunasti.

*(La furba del mio debole**Va stuzzicando i tasti.*

Mi trovo in gran periglio,

Mi fa quasi pietà.)

RITA *(dopo breve pausa)*

Padre !...

SANG.

Invan tu piangi e preghi.

Così voglio ...

RITA *(risoluta)*

Esser non può,

Che se grazia tal mi nieghi

Col mio ben m'involerò.

SANG.

Ah non piangi ? più non preghi ?

So ben io quel che farò.

RITA

Padre !...

SANCIO.

a 2.

RITA.

Che sguajata,

Che insolente

Del mio cor

Della mia mente

Tu la quiete

Vuoi turbar.

S'egli parla,

Oh me meschino !

S'ella ciarla

Oh rio destino

Più non so

Che dir, che far.

Noi come zingari

Storie cantando,

Andrem girando

Borghi e città.

Faremo piangere,

Rider faremo

E insiem godremo

Felicita.

Padre mio,

Non v'adirate,

Nè vi state

A disperar.

SCENA III.

D. ALVAROS.

Eh di casa qualcun... (*Comparisce un servo*)
 Dite a Don Sancio
 Che attendendo qui sto... quella sua figlia
 Mi sembra una testina un po' bizzarra;
 Ma la sua dote è quella
 Che dolcemente nel mio cor favella.

SCENA IV.

D. SANCIO e DETTO.

SANG. Signor correggitore,
 Scusate, se poc'anzi ...
 ALV. Nulla ... nulla ... Don Sancio ...
 Voi cercar mi faceste, e messi l'ali
 Perché m'immaginai che gli sponsali
 Si dovesser fissare.
 SANG. Or d'altro qui si tratta
 Più grave affar ...
 ALV. Parlate.
 SANG. Il caso ed il mio zel mi han procurato
 Importanti scoperte, indizj certi
 Che offre il pro' cittadin a' vostri meriti.
 Valer ve ne potete. (*Gli consegna delle carte*)
 ALV. Oh cielo, alfine
 Mercè le vostre cure, ho in mano il filo
 Che mi sfuggiva ognor ... Il mio trionfo
 Invidia desterà.
 Di Cadice, di Spagna,
 I salvator siam noi
 Chi contrastar lo può?... nè io, nè voi!
 Della congiura il segno
 Agli Alguazili miei
 Senza indugio vo' dar. Fra pochi istanti
 Di ritorno sarò. (*D. Alvaro parte*)

SCENA V.

D. SANCIO indi LAZZARELLO.

Va là baggiano
 In tempo più non sei...
 Favorevole è il vento.
 Il brich è già lontano,
 Alfine oh ciel!... compito
 E' il voto mio,
 Tutti partiti son.

LAZZ. (*comparisce*) No ... ci son io.

SANG. Ma i patti non son questi,
 Partito io vi credea.
 E l'or...

LAZZ. Cangiai l'idea.

SANG. Ma l'oro...
 LAZZ. Eccolo là.

SANG. D'uscir v'impongo.
 LAZZ. Ed io

Vi esorto di seder.
 Vedrem chi sarà il primo
 A far l'altrui voler.
 Ma!...

SANG.
 LAZZ. Che ma?...

SANG. Ma quell'oro.

LAZZ. Non è somma sufficiente
 Per la dote della figlia.
 SANG. Ma che dote, ma che figlia?
 LAZZ. Ed il gener vi consiglia
 Farlo erede d'ogni aver.
 SANG. Ed il genero?...

LAZZ. Son io.

SANG. E quest'oro?
 LAZZ. E' poca cosa,
 Per chi deve con la sposa
 Tutti i beni posseder.

SANG. (*Già trabocca il furor mio,
 Non mi so più contener.*)
 LAZZ. Oltre la figlia

SANG.

Vo' i capitali,
 Vo' le cambiali,
 Sì, tutto io vo'.
 Voglio le case,
 Voglio i poderi,
 Tutti gli averi,
 Sì, tutto io vo'.
 Non avrai figlia,
 Nè capitali,
 Alle cambiali
 Fuoco darò,
 Venderò case,
 Fondi, poderi,
 No, de' miei averi
 Nulla darò.

SANGIO.

Ah ! che la bile
 Or, or m'uccide,
 Mi burla e ride,
 Nulla darò.

LAZZARELLO.

Ah ! che la bile
 Or, or l'uccide,
 Chi mai non ride,
 Sì, tutto avrò.

SCENA VI.

RITA sola.

Da quella stanza ho visto,
 Ho inteso tutto... ora vediam. (*S'affaccia al balcone*)
 Mio padre
 Fuor della porta ha messo Lazzarello,
 Via, presto... dal verone
 Rientrare lo farò ... l'impresa è ardita,
 Ma senza ciò perduta è la partita. (*Via*)

SCENA VII.

D. SANGIO, quindi D. ALVAROS.

SANG. Ah non ne posso più ! (*si getta sopra una sedia*)
 Ho quell' insolentaccio alfin cacciato ;
 Ma dall' impaccio ... come,
 Come uscire potrò ?... S' ei mai prendesse

L' impunità, e se il correggitore ...

ALV. (*di dentro*)

Si può entrare ?

SANG. Egli stesso ! Oh che sudore ! (*s'alza spaventato*)ALV. (*entrando*)

L'ora è importuna ?...

SANG. (*turbato*)

Ah no !...

ALV. Che cosa avete ?

Parmi turbato siete.

SANG. Turbato ?.. oibò ... stava la luna, il mare
 In estasi profonda a contemplare.

ALV. Amico, ho fatto tutto.

SANG. Avete fatto tutto ?

ALV. E gli Alguazili miei
 Son sulle traccie lor.

SANG. Di chi ?

ALV. De'rei.

E so di più che in Cadice è qualcuno.

SANG. Qualcuno ? dite,

ALV. Che i scellerati

In casa ha ricettati.

SANG. (*Ahimè*) Ed il credete ?ALV. Lo credo certo, e a discoprir l' iniquo
 Spero che insiem con me voi v'unirete.

SCENA VIII.

LAZZARELLO, RITA in fondo la scena, e DETTI.

SANG. (*scorgendo Lazzarello*)

Cielo ! è desso, e come qua ?

LAZZ. (*Sfrontatezza, ardir fa duopo,*
 O un gran fiasco si farà.)RITA (*ad esso*) Son qua.ALV. Chi è costui ? che vuol ? Qual scopo
 Qui lo mena ?...

SANG. Io non lo so.

ALV. Parla ... chi sei ?... rispondi !

LAZZ. (*accennando Sancio*)

Se lo vuole io parlerò.

- SANC. Io non so chi sia costui.
ALV. Vedo ben la falsità.
Ma scoprir potrem da lui
La tremenda verità.
- RITA (Mi par che sieno in collera,
Il cor per te mi palpita.)
- LAZZ. Il talisman benefico
Prodigi ancor farà. (Canta)
- SANC. (Incauto !)
- ALV. Udite il perfido,
Segnal di que' birbanti,
Lasciate pur che canti,
Che or tutto si saprà.
- SANC. Incauto ... disgraziato.)
- LAZZ. (L'effetto ha fatto già,
Veh come è stralunato
Il caro tuo papà.)
- SANC. (Che voglia il sciagurato,
Prender l'impunità ?)
- ALV. (chiama un Alguazil)
Va, corri al primo posto
E torna sul momento
Per condurre in prigione
Cotesto mascalzone.
- LAZZ. In prigione, e perchè ?
- ALV. Voi nol sapete, eh ?
- LAZZ. Il talisman la sua virtù perdè ?
a 4.
- LAZZ. Io non so che risponder, che dire,
Ma ancor serbo l'audacia, l'ardire,
Il prestigio del canto è cessato,
Ma perduta la speme non ho.
- RITA E' non sa che risponder, che dire,
Non vorrei che perdesse l'ardire,
Il prestigio del canto è cessato,
Ma la speme perduta non ho.
- ALV. E' non sa che risponder, che dire,
Ha perduto ad un tratto l'ardire,
Ogni trama scoprire ho giurato,
Ogni trama scoprire saprò.

- SANC. Io non so che risponder, che dire,
Ho perduto ad un tratto l'ardire,
Un sol detto di quel disgraziato
Un sol moto tradire mi può.
- LAZZ. Or via, saper pretendo
Qual fallo ho io commesso !
Giacchè non è concesso
L'arbitrio ...
- ALV. Or lo saprà.
- | | |
|----------------------------|----------------------------|
| E' la giustizia in traccia | Per tutto han degli amici, |
| Di frodatori audaci, | E a un segno concertato |
| Che quali augei rapaci | In Cadice han sbarcato |
| S'abbattono qua e là. | Di merci un capitale, |
| Rovinano la gente, | Ed hanno per segnale |
| Accumulan tesori, | Appunto la canzone |
| La spaccian da signori, | Che lei mio buon padrone |
| Sen van per le città. | Cantava poco fa. |
- LAZZ. Va benon ...
- ALV. Di tal scoperta
- E' debitore il regno
Al prodigioso ingegno
Di un tanto cittadin. (Accennando D. Sancio)
- LAZZ. Ch'io pure onoro e stimo,
Ma intanto in grave errore
Voi siete, mio signore,
Poichè innocente io son.
- ALV. Come ... cioè...
- LAZZ. Mi spiego
Da un anno assente io torno
Dal Messico, e in tal giorno
Sbarcato appunto io son.
- ALV. E la riprova ?
- LAZZ. E' questo
Permesso di soggiorno
Che in questo stesso giorno
Ebbi da voi ... (Esibisce il foglio di permesso)
- ALV. Da me ?
- | | | |
|--------------------------------|--|--------------------|
| LAZZ. (leg.) Noi qui di Cadice | | In fede e onor. |
| Correggitor, | | Che Lazzarello |
| Da noi qui attestasi | | Giunto dal Messico |

Sopra il vascello
San Salvator.
Subita ha in regola

Intera e piena
La quarantena
Ch'è di rigor.

ALV. (*si pone gli occhiali ed osserva Lazz. dopo aver verificato i fogli che gli dà*)

Infatti s'io l'affiso

LAZZ. Quest'occhio, il naso, il viso.

ALV. E' desso, lo ravviso.

SANC. (*La sorte ancor gli ha arriso.*)

RITA Dunque lui stesso ... (*Con ischerzo*)

ALV. (*con gravità*) Egli è.

a 4.

RITA Rimasto è attonito,

A se non crede;

D'amor la fede

Rinascè in me.

SANC. Lo guardo attonito,

A me non credo,

RITA E' non sa cosa pensare,

Lo sta fisso a riguardare,

A'suoi occhi ancor non crede,

Non vorrebbe ingannar.

SANC. Io non so cosa pensare,

Che risolvere, che fare,

Tristo fin che il cor prevede

Nè mi seppe mai ingannar.

ALV. Io non so cosa pensare,

Lo sto fisso a riguardare,

A me stesso non dò fede

E mi sembra delirar.

LAZZ. (*Amico ... parlerò?*) (*Domanda a Sancio*)

SANC. (*Ah no!*)

LAZZ. Ed io tacerò

A condizion ...

SANC. Parlate.

LAZZ. Che suocero mi siate.

SANC. Ah no giammai!

LAZZ. Davvero?...

SANC. Giammai ...

LAZZ. Dunque ascoltate!

Amabil canzoncina,

Che sì soave sei,

Seconda i voti miei,

Proteggi un casto amor.

SANC. (*Io dare a lui mia figlia?*)

No, non mi regge il core,

Che parli ho gran timore,

Ma cedergli non so.)

ALV. Che è ciò?...

LAZZ. Dirò, signore ...

(*Se udir da voi si vuole,*

Siccome per amore

L'appresi un dì a cantar.)

SANC. (*Tacete non parlate.*)

LAZZ. (*Mio suocero sarete!*)

SANC. Ch'io manchi pretendete

Al gran correggitor?

LAZZ. Mio suocero sarete?

SANC. Giammai ...!

ALV. Ma che parlate?

SANC. Nulla.

LAZZ. (*a Bita*)

Con me cantate

Quella canzon d'amor,

Fatemi quest'onor.

a 2. RITA e LAZZARELLO.

Amabil canzoncina,

Che sì soave sei,

Seconda i voti miei,

Proteggi un casto amor.

ALV. La voce di sua figlia

Par che gli strazj il cor;

Aggrotta insiem le ciglia

Di rabbia, di furor.

SANC. (*Convien che ceda a questa*

Canzone del demonio.)

Tacete e il matrimonio

Domani si farà.

Coro d'Alguazili, Popolo, e DETTI.

Ecco l' indegno
 Vil malfattore,
 Il frodatore
 Eccolo qua.
 Non v' ha nel regno
 Correggitor
 Che sia più degno
 D'un tanto onor.

Ei ci difende,
 Ei ci protegge,
 Per lui la legge
 E' sacra ognor.

ALV. Eh, fu uno sbaglio,
 Io fui ingannato.

SANC. Sì, sì, egli è stato
 Tratto in error.

LAZZ. E' tempo, amico,
 Orsù parlate,
 Se zitto state
 Io parlerò.

TUTTI E sempre grideremo
 Viva 'l correggitor.

SANC. (ad Alvaro)

Io non osava
 Dirvi ch'egli ama
 Questa mia figlia.

RITA Che pur lo brama ...

SANC. E che prudenza
 Non vi consiglia
 Sposarvi a femmina,
 Che non ...

ALV. Mi vuol.

Ora, capisco, intendo
 Perchè una tal finzione,
 Perchè ... in conclusione
 Vi lascio in libertà.

Ma poi quell'altro affare
 Al general consiglio
 Di far sarà mia cura
 La storia come va,
 E dallo stato avremo
 Gradi, pensioni, onor.

F I N E .